

# Verifica Storia cap 6-7

## Ascesa del Fascismo

### Leggi Fascistissime

Si passa dal sistema democratico ad un sistema **totalitario** con le **leggi fascistissime** tra il 1925 e il 1926. Vennero emanate per rafforzare il governo e abolire la separazione dei poteri. Furono date maggiori libertà ai prefetti e si eliminò la figura del sindaco e del consiglio, sostituendoli con quella del **podestà**, nominato dal governo.

Sempre a causa di queste leggi vennero **sciolti** tutti i partiti di **opposizione**, venne reso obbligatoria l'**iscrizione** al **partito** fascista per tutti i dipendenti pubblici, venne reso il **confino** il metodo più usato per gestire **chi era** apertamente **ostile** al regime, venne **soppressa** ogni **libertà di opinione** e di stampa e venne creato un **Tribunale speciale** per la difesa dello Stato, il quale emanava sentenze immediate. Ora il fascismo in Italia era un regime totalitario.

Si riforma il sistema **elettorale** nel 1928: ora l'elettore aveva davanti una lista unica nazionale di 400 candidati (scelti dal gran consiglio del fascismo, ovviamente :D) e poteva soltanto accettare o respingere questa lista unica. L'anno dopo, questa nuova legge elettorale venne impiegata per il **plebiscito** del '29. Un plebiscito è una diretta manifestazione del volere del popolo. Durante questo plebiscito, si poteva votare scegliendo la scheda del Sì o del No, ma le schede erano diverse e facilmente riconoscibili: il voto non era più segreto né libero. Dopo questa votazione la Camera dei Deputati e il Parlamento si ritrovarono con un ruolo fortemente indebolito.

Per plasmare le menti degli italiani, Mussolini intraprese una forte **propaganda**, ossia l'insieme delle tecniche utilizzate per diffondere idee al fine di ottenere il consenso dell'opinione pubblica, non esitando a sfruttare mezzi come la stampa (un sacco), il cinema e la radio. Si voleva diffondere un indottrinamento in grado di rendere gli italiani futuri obbedienti. Era il Consiglio dei prefetti a decidere le notizie da mandare alle testate giornalistiche da pubblicare. Nacque l'Istituto Luce, ente per la produzione di documentari e cinegiornali.

Mussolini si fece chiamare **Duce**, un riferimento alla Roma antica, massimo splendore dell'Italia.

## Forze Antifasciste e repressione

Controllando e indottrinando la società, ogni dissenso poteva costare l'emigrazione, o la perdita della propria casa/lavoro. Fu creata anche la **polizia segreta, l'Ovra**, che si dimostrò efficace nell'individuare e reprimere gli antifascisti. Ma le idee antifasciste continuavano comunque a girare in forma scritta, clandestinamente, per ovvi motivi.

Fu **Benedetto Croce**, filosofo liberale, a pubblicare il **Manifesto degli intellettuali antifascisti**, nel quale denunciava la deriva autoritaria e riaffermava la libertà di pensiero.

I primi a venire processati da quel Tribunale Speciale per la difesa dello Stato furono **comunisti**, coloro che facevano parte del partito. Tra coloro che vennero mandati in esilio in Francia si creò un movimento chiamato "**Giustizia e Libertà**", (GL), composto da tutte le forze antifasciste non comuniste. Aveva come obiettivo il preparare una rivoluzione che abbattesse il regime di Mussolini. Ma dopo qualche anno questi **gruppi clandestini** vennero scoperti e i dirigenti arrestati. Il GL rimase comunque in piedi, con alla guida i fratelli Rosselli, ma si sciolse dopo l'assassinio di quest'ultimi e dopo l'occupazione fascista della Francia.

(Da qui in poi gli appunti li ho scritti da brillo)

Mussolini si rese conto che, levate di torno le opposizioni, doveva cimentarsi nel raccogliere consensi anche dal **fronte cattolico**. La chiesa era molto radicata nella società italiana del tempo, c'era bisogno di un accordo per garantire un solido consenso dei religiosi. Si giunse così ai **Patti lateranensi del 29**. La chiesa riconosceva l'autorità dello stato italiano, e lo stato a sua volta riconosceva il cattolicesimo come unica religione ufficiale. Viene posto il pontefice come sovrano dello Stato della Città del Vaticano.

## Politica sociale ed economica fascista

Il regime fascista appoggiò l'alta finanza e la grande borghesia. Abolì il diritto di sciopero, rimosse la festa del Primo Maggio dei lavoratori.

Dal punto di vista **lavorativo** si posero le basi per un ordinamento basato sulle **corporazioni**, che riunivano i datori di lavoro e lavoratori delle stesse categorie di produzione; si fondavano sul concetto della collaborazione tra classi sociali. Le corporazioni risolvevano le controversie tra lavoratori e datori di lavoro, spesso però soltanto a beneficio della classe padronale.

Da un punto di vista **commerciale**, il ministro Volpi abbandonò il liberismo economico in favore del **protezionismo**, aumentando dazi e tariffe doganali. Tutto questo per limitare la dipendenza dall'estero.

Mussolini si era impegnato nel risollevare la lira ed il suo valore internazionale, puntando ad una "**quota novanta**", ossia portare il cambio lira-sterlina a 90 lire per una sterlina. Si voleva proteggere il paese dall'inflazione, per facilitare l'importazione di materie prime e si voleva assicurare i ceti medi, coi loro risparmi. Ma questa sopravvalutazione della moneta

portò ad una scarsità di moneta circolante, con un rallentamento della produzione e delle esportazioni. Vi fu un certo ristagno economico, causando poi disoccupazione altissima e tagli ai salari. La situazione migliorò parzialmente dopo un'iniziativa di incentivi statali.

Alle problematiche causate dalla crisi del '29, il fascismo rispose allargando l'intervento dello Stato nelle faccende economiche; lo Stato si fece di fatto "imprenditore", acquistando industrie/banche e concedendo prestiti ad industrie in fallimento.

Si volle rendere l'Italia economicamente autonoma, in grado di produrre da sola ciò di cui necessitava, portando avanti una politica di autarchia, disincentivando l'importazione di materie prime dall'estero e favorendo le industrie locali.

Il fascismo intraprese diverse "battaglie": la battaglia del grano (sviluppo della produzione dei cereali), la battaglia della palude (risanamento delle zone malsane e incolte), la battaglia demografica (provvedimenti per favorire l'aumento della popolazione).